



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

Linee guida DM 8/2011

Le presenti linee guida sono state elaborate su proposta del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica (CNAPM) presieduto dal Prof. Luigi Berlinguer (D.M. 156 del 7 Marzo 2013) e secondo le indicazioni di cui al Decreto del Direttore Generale del personale scolastico n. 19 del 13 Maggio 2013.

Hanno collaborato alla stesura di questo documento:

| | |
|--|---|
| Dott. Luciano Chiappetta Presidente | MIUR - Capo Dipartimento Istruzione |
| Dott.ssa Carmela Palumbo Coordinatore | MIUR – Direttore generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica |
| Dott. Gildo De Angelis Coordinatore | MIUR – Dirigente vicario della Direzione Generale per il personale scolastico |
| Prof.ssa Annalisa Spadolini Segretario | Docente di Flauto I.C. "G.Bagnera" -Roma Comandata presso MIUR Direzione Gen. per il personale scolastico – Componente nucleo tecnico operativo CNAPM |
| Prof.ssa Filomena Rocca | MIUR – Docente comandato presso il Dipartimento per l'istruzione |
| Dott. Maurizio Piscitelli | Dirigente tecnico USR Calabria – Componente Nucleo tecnico operativo CNAPM |
| Prof.ssa Anna Rita Bini | Dirigente scolastico I.C. "Pescara OTTO" - Pescara |
| Prof.ssa Lidia Cangemi | Dirigente scolastico Liceo scientifico "J. F. Kennedy" - Roma – Componente nucleo tecnico operativo CNAPM |
| Maestro Bruno Carioti | già Presidente della Conferenza dei Direttori dei Conservatori - Componente CNAPM |
| Prof.ssa Gabriella Costanza | Docente di scuola primaria I.C. Via Cassia - G.Soglian - Roma |
| Maestro Paolo Damiani | Coordinatore nucleo tecnico operativo CNAPM - Direttore Dipartimento Jazz Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma . |
| Prof.ssa Franca Ferrari | Docente di Pedagogia musicale - Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma – Componente CNAPM |
| Prof. Ciro Fiorentino | Docente di chitarra liceo musicale "B.Zucchi" - Monza, referente nazionale COMUSICA |
| Prof.ssa Valeria Giorio | Docente di scuola primaria Istituto "San Benedetto" di Montagnana (PD) |
| Prof.ssa Carla Guetti | Docente Comandata presso MIUR-Direzione Gen. per gli Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia scolastica- Componente nucleo tecnico operativo CNAPM |



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

| | |
|--------------------------|--|
| Prof. Antonio Lepre | già Dirigente scolastico Liceo musicale e coreutico Alfano I di Salerno |
| Prof. Roberto Neulichedl | Docente di Pedagogia musicale - Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria – Componente CNAPM |
| Prof.ssa Paola Serafin | Dirigente scolastico I.C. " Nino Rota " di Roma |

Il documento ha carattere sperimentale. Con successive note MIUR sarà data la possibilità agli Uffici Scolastici Regionali, alle Istituzioni scolastiche coinvolte, alle Associazioni professionali, ai sindacati e ad altri organismi e soggetti rappresentativi di poter esprimersi e dare indicazioni, suggerimenti su alcuni specifici aspetti del documento stesso che sarà quindi rielaborato in forma definitiva.

Indice:

1. Introduzione, premesse terminologiche e principi metodologico-didattici

- 1.1 Contestualizzazione e Obiettivi del documento
- 1.2 La musica come processo globale
- 1.3 Musica, Corpo, Strumento.

2. Elementi qualificanti la progettazione didattica

- 2.1 Formazione dei docenti
- 2.2 Azioni di coordinamento – Documentazione e ricerca -azione
- 2.3 Interdisciplinarietà
- 2.4 Letteratura e repertori come campi di conoscenza (territori del musicale)
- 2.5 Spazi e attrezzature
- 2.6 Risorse umane e progettuali

3. Modelli organizzativi della didattica

ALLEGATI:

- Allegato 1** - Esempi di "indicatori di qualità" per la certificazione delle competenze raggiunte.
- Allegato 2** - Esempi di modelli di "organizzazione didattica e articolazione oraria" a supporto della progettazione curricolare.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

1. Introduzione, premesse terminologiche e principi metodologico-didattici

1.1 CONTESTUALIZZAZIONE E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

IL DM 8/2011 è stato emanato per incentivare le esperienze musicali nelle scuole primarie con riferimento a: interpretazione vocale e strumentale, improvvisazione, composizione, interazione tra suono e movimento anche quale momento di ascolto attivo e consapevole. Intento del DM 8/11 (Art. 4) è quindi l'organizzazione in orario scolastico di "Corsi di pratica musicale" all'interno dei quali i bambini possano maturare non solo esperienze significative sotto il profilo socio-culturale ed educativo, ma anche potenzialità espressive (linguistico musicali e tecnico strumentali).

La globalità dell'esperienza sonora – che è esplorazione, ascolto, discriminazione, rappresentazione, appropriazione, ricomposizione ecc. – costituisce l'orizzonte metodologico caratteristico delle attività pratiche nel ciclo primario, in cui ha un ruolo fondamentale il **"fare musica insieme"**, inteso non solo quale preziosa occasione per la socializzazione e la condivisione di contesti esperienziali, ma anche quale modalità di apprendimento collaborativo collegiale. In tal senso la musica rappresenta anzitutto un *campo esperienziale* e di elaborazione della conoscenza, le cui "regole" (mai statiche, bensì reinventabili in condivisione costantemente) governano i processi di co-costruzione nel fare significato.

In tale prospettiva, le linee guida contenute in questo documento intendono:

- divulgare, declinandoli, obiettivi e contenuti del DM 8/11;
- fornire indicazioni, strumenti e ipotesi di modelli organizzativi per favorire l'ampliamento dell'apprendimento pratico della musica nelle scuole primarie italiane;
- favorire la verticalizzazione dei curricula musicali, valorizzando le esperienze messe a punto dalle scuole secondarie di primo grado o Istituti comprensivi ad indirizzo musicale e dai licei musicali, anche nella possibile prospettiva di raccordo con l'Alta Formazione;
- valorizzare, raccordare e potenziare le esperienze musicali già avviate in autonomia dalle scuole.

1.2 LA MUSICA COME PROCESSO GLOBALE

Il concetto di "pratica" in musica deve potersi rapportare con la dimensione globale dell'esperienza sonora, che non esclude i variegati piani su cui si sviluppano conoscenze e abilità. In tale accezione ogni atto pratico rappresenta un atto di intelligenza applicata in cui aspetti materiali e mentali (comunque "pratico-teorici") concorrono reciprocamente alla costruzione del pensiero musicale e, in senso generale, degli strumenti di lettura, interpretazione e modificazione delle realtà.

In questa prospettiva, **l'apprendimento pratico della musica** promosso dal DM 8/11 si configura quale sintesi di ogni processo di esplorazione - comprensione - apprendimento, e quale "laboratorio" in cui trovano spazio percorsi di lavoro basati su vocalità, uso di strumenti musicali (convenzionali e non), attività grafiche, gestuali e motorie,



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

armonizzando linguaggi musicali diversi, facendo interagire le loro rappresentazioni e favorendo la costruzione delle identità individuali e collettive.

1.3 MUSICA, CORPO, STRUMENTO.

Lo sviluppo della musicalità di ciascuno rappresenta un elemento fondamentale di promozione dell'integrazione delle diverse componenti della personalità: quella percettivo-motoria, quella logica, quella affettivo-sociale. Inoltre la **pratica della musica d'insieme** permette, anche attraverso l'integrazione della composizione e l'improvvisazione, l'indagine individuale nello spazio acustico, in un progetto d'intenzionalità collettiva che ha lo scopo di educare anche a un uso creativo del linguaggio musicale.

In questa dimensione, un ruolo centrale è affidato alla conoscenza che nasce dall'azione, da ricerche comuni che pongano in relazione mente e corpo, riconoscendo così l'intelligenza del corpo e i suoi percorsi: nell'interazione anzitutto con il sé tramite il dispiego della vocalità e, quindi, con lo strumento musicale assunto quale "compagno di viaggio" nell'esplorazione dei vari territori musicali.

2. Elementi qualificanti i progetti didattici

2.1 FORMAZIONE DEI DOCENTI

Uno dei fondamentali elementi qualificanti le iniziative progettuali promosse dal DM 8/11 si incardina sulla questione della preparazione dei docenti chiamati (a vario titolo) a darne realizzazione tramite specifiche competenze didattico-musicali. A tal fine, tra le azioni promosse dal MIUR a sostegno della formazione in servizio vanno ricordate:

a) il corso di Formazione **DM8/11** organizzato dalla Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Studi di Roma Tre (nota AOODGPER n. 6066 del 18 giugno 2013);

b) la formazione di ulteriori contingenti (per un numero più elevato di docenti, quantificabile nell'ordine di oltre duemila unità) tramite differenziati corsi affidati ai Dipartimenti di Didattica della Musica dei Conservatori denominati e dedicati rispettivamente:

b1) **Progetto Millecori**, per la formazione di "direttori di cori scolastici" (Nota MIUR 9855 del 30 novembre 2011 e Nota prot. n.1026 del 7 febbraio 2013 e successive);

b2) **"Laboratori DM8"**, per la formazione di competenze atte allo svolgimento di pratiche musicali/strumentali nella scuola primaria (nota AOODGPER 7186 del 12 luglio 2013 e successive);

c) la formazione dei docenti di musica di ogni ordine e grado affidata ad ANSAS—INDIRE denominato **"InNovaMusica"** (nota AOODGPER 10576 del 20 Dicembre 2012 e successive).



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

Nell'ambito della propria autonomia, spetta a ogni singola istituzione scolastica pianificare il tipo di investimento nella formazione dei propri insegnanti, garantendo concretamente agli interessati la frequenza alle varie tipologie di corsi, scelti sulla base delle soluzioni organizzative della didattica privilegiate (vedi "modelli"), nonché in ottica di condivisione e coordinamento in rete delle risorse.

2.2 AZIONI DI COORDINAMENTO, DOCUMENTAZIONE E RICERCA-AZIONE

Fondamentale risulta l'**azione di coordinamento** che le scuole riusciranno a mettere in campo e per la quale si reputa opportuna la costituzione di apposite équipes didattico-musicali (gruppi di lavoro e di studio) cui affidare non solo la progettazione dei corsi di cui al DM 8/11, ma anche l'individuazione di propri criteri di valutazione e autovalutazione, nonché le migliori modalità per promuovere una profonda azione riflessiva in ordine a quanto attuato. In tal senso la documentazione critica di processi e prodotti costituirà la base per il rilancio e riprogettazione delle diverse tipologie di attività e di progetti sul breve e lungo periodo. Un apporto non secondario al lavoro di riflessione e studio potrà venire da partner formativi (Conservatori, Università, associazioni disciplinari e agenzie formative del territorio ecc.) che potranno affiancare i principali attori coinvolti nei progetti (i docenti), prendendo parte almeno ad alcuni momenti d'incontro dell'*équipe*.

Si ricorda che uno strumento importante per l'autovalutazione - anche in vista del confronto con gli standard di analoghe iniziative italiane ed europee - sono l'individuazione e la pubblicizzazione di **indicatori di qualità** dei corsi di musica allestiti per i quali potrà essere rilasciata specifica attestazione delle competenze acquisite. Per effettuare questa operazione, le équipes operanti presso le varie scuole potranno avvalersi a titolo esemplificativo dell'**Allegato 1**.

La scuola dell'autonomia deve poter valorizzare le proprie competenze interne favorendo anzitutto l'azione riflessiva quale elemento cardine per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione didattica.

È auspicabile, in tal senso, che l'azione di coordinamento rafforzi quindi la creazione di occasioni di studio e di scambio (seminari, convegni, meeting didattici, mostre ecc.) che pongano, quale principale artefice, la scuola al centro dei processi di innovazione didattica e metodologica. In tal modo sarà possibile non solo produrre *buone pratiche*, ma anche comunicarle e condividerle contribuendo allo sviluppo di competenze (anzitutto interne, verso cui dovrebbe peraltro convergere anche la formazione) in ordine alla lettura critico-interpretativa delle esperienze, consentendone così lo sviluppo.

2.3 INTERDISCIPLINARITÀ

La presenza di qualsiasi progetto educativo imperniato sull'*apprendimento pratico della musica*, in particolare nel segmento della scuola primaria, non può prescindere da una sua collocazione culturale a tutto tondo, facendo sì che l'esperienza promossa non risulti disgiunta dall'insieme dei processi che concorrono al "fare significato".

L'**esperienza musicale** dovrebbe, quindi, potersi connettere in modo virtuoso con altri ambiti disciplinari, soprattutto fra le arti, declinandone e interpretandone le conoscenze. In



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

particolare, tale integrazione potrà muovere da più piani (da quello linguistico/formale a quello storico-socioculturale opportunamente tematizzati). L'**attenzione alla significazione** dell'esperienza sonora risponde all'esigenza di evitare i rischi di un "isolamento tecnicista", consentendo invece di aprirsi a molteplici dimensioni interpretative della realtà, di cui la componente sonora è parte essenziale. Ciò non significa rinunciare a un *proprium* musicale e alle sue "letterature" (nei suoi molteplici codici, segni, "vocaboli", grammatiche, sintassi, forme, stilemi ecc.), bensì cercare di riconnettere le peculiarità del musicale ad altri modi di espressione (in particolare artistici, con danza, teatro, arti visive ecc.) e, come enunciato nelle Indicazioni nazionali per il curriculum, in una cornice di conoscenze più ampia.

In tale quadro composito, lo *strumento musicale* e il *corpo*, pienamente considerato, sono promossi a "strumenti del conoscere musicalmente" e non già ridotti a mere "macchine del sonoro".

2.4 MUSICA D'INSIEME: LETTERATURA E REPERTORI COME "CAMPI DI CONOSCENZA"

Le **pratiche musicali collettive** (dal duo, all'orchestra e al coro) costituiscono il cuore musicalmente pulsante di una collettività desiderosa di farsi "sistema" e anche occasione di scambio tra i docenti chiamati a realizzarle. A tal fine, e all'occorrenza, può risultare di forte impatto strategico l'estensione dell'esperienza al di fuori dei ristretti confini delle singole realtà scolastiche, e consentendo alla dimensione performativa di potersi interfacciare con altre realtà formative musicali quali altre scuole in rete, gruppi amatoriali, bande, scuole musicali civiche, studenti dei Conservatori di musica ecc.

In questa prospettiva, la problematicità della scelta dei "repertori" può trovare nuove risposte:

- a) nella rivalutazione della dimensione orale della trasmissione dei saperi e dei patrimoni artistico-culturali (individuali e collettivi);
- b) nella reinvenzione anche estemporanea di tracce musicali preesistenti o costruite ex novo (improvvisazione/composizione);
- c) nella scelta di opere ("letterature", all'occorrenza opportunamente adattate) quali campi esperienziali sonori, esplorare e interpretare anche attraverso l'ascolto consapevole.

Per quanto concerne la scelta dei "repertori", oltre a doversi commisurare a competenze tecniche esecutive nonché alla loro praticabilità in termini di organici disponibili (più o meno numerosi e omogenei), particolare attenzione andrebbe posta alla non banalizzazione delle espressioni sonore scelte: curando una loro restituzione significativa sul piano della coltivazione della sfera estetica e consentendo altresì la frequentazione costante di forme, generi e stili appartenenti alle diverse culture ed espressioni musicali (anche in senso storico-geografico).

Tra i primi compiti da raccomandare alle *équipe didattico-musicali* (o ai gruppi di coordinamento di progetto), anche con il supporto del web, vi è la promozione della circolazione delle proprie scelte in ordine ai "repertori": a partire dai criteri che ne hanno



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

guidato la concreta individuazione sino ad eventuali rielaborazioni (adattamenti e trascrizioni) apportate.

2.5 SPAZI, ATTREZZATURE

La dimensione collettiva del "fare (ed essere) musica insieme" se assunta quale "modo di condivisione dei saperi" necessita di una organizzazione di spazi adeguatamente attrezzati.

Pur nella consapevolezza delle notevoli criticità che interessano l'edilizia scolastica, è comunque auspicabile che la scuola individui, anche nell'ambito delle reti costituite, appositi locali ampi e possibilmente insonorizzati (per l'ottimizzazione dell'acustica interna e per l'attenuazione di suoni verso l'esterno) nei quali sia possibile svolgere attività corali, strumentali anche di grande gruppo. Contestualmente è opportuna l'individuazione di ulteriori aule insonorizzate di medie dimensioni per le lezioni collettive di strumento (per gruppi di 3/5 bambini) o per attività di tipo "cameristico" (quartetti ecc.). Detti spazi è opportuno possano vedere la presenza stabile, oltre a un pianoforte/tastiera, di alcune attrezzature di base (ad es. sedie e leggi) purché diversamente organizzabili nello spazio, in modo da consentire negli stessi attività anche connesse al movimento, al teatro e in generale a diverse soluzioni e modalità performative.

Nei locali individuati è fondamentale la presenza di adeguati impianti d'ascolto e, possibilmente, di strumentazioni che consentano la condivisione delle esperienze in ambienti digitali (registratore digitale, postazione multimediale, LIM, accesso alla rete ecc.).

Non in ultimo, è importante ricordare come le dotazioni strumentali musicali accessibili agli alunni - in comodato d'uso, tramite convenzioni con Istituti Superiori di Studi Musicali (Conservatori e ex Istituti Musicali Pareggiati) o scuole di musica accreditate, acquisite grazie a sponsor o al sostegno diretto delle famiglie ecc. - debbano poter rispondere:

- all'esigenza di funzionalità per la creazione di organici equilibrati, in quanto a timbrica ed estensione;
- alla necessità di favorire, nella fase di avvio alle diverse pratiche strumentali, l'opportuna rotazione degli strumenti, propedeutica alla scelta dello strumento stesso;
- alla possibilità di composizione di organici che rispondano a criteri di pluralismo culturale (non escludendo soluzioni connesse anche alla coltivazione della ricca tradizione musicale popolare italiana, assunta nelle sue caratterizzazioni territoriali a livello vocale e strumentale);
- a una attenta valutazione (anche avvalendosi del parere di esperti) dei costi degli strumenti necessari alla formazione di diversi ensemble.

2.6 RISORSE UMANE E PROGETTUALI

L'apprendimento pratico della musica si colloca in un'ottica curricolare ed entro le coordinate delle Indicazioni nazionali, degli Ordinamenti, dei vincoli definiti dal Contratto collettivo di lavoro, delle risorse disponibili.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

Nello scenario così delineato è possibile introdurre – almeno nella fase iniziale – l'insegnamento pratico della musica, utilizzando la maggiore flessibilità possibile e le ampie possibilità gestionali che l'autonomia organizzativa, didattica, di ricerca e sviluppo oltre che di sperimentazione ed innovazione, consente.

E' opportuno pertanto immaginare un intenso coinvolgimento degli Organi collegiali per disegnare soluzioni organizzative differenziate in relazione alle specifiche situazioni territoriali ed alle risorse disponibili.

a) RISORSE UMANE (CFR ART. 3 DM 8/11E ART. 6 TER DEL CCNI SULLE UTILIZZAZIONI):

1. Docenti di scuola primaria con competenze in direzione di coro o strumento,
2. Docenti di Musica e/o Strumento in esubero;
3. Docenti di Musica e/o Strumento in utilizzazione a domanda;
4. Docenti utilizzati nell'ambito della Rete

b) RISORSE PROGETTUALI:

Il curriculum, luogo privilegiato di progettazione della pratica corale e strumentale, della musica d'insieme e delle tecnologie musicali, deve essere ben calibrato e organico al POF di Istituto e deve ramificarsi in:

- a) Pratica corale;
- b) Musica d'insieme;
- c) Pratica strumentale.

Il curriculum deve raccordarsi, sul piano didattico e metodologico, con le iniziative formative incardinate nel POF. Altro elemento significativo per la progettualità di istituto è la qualità della Rete: se ben organizzata la Rete si rivela utile allo studio delle situazioni in itinere e alla progettazione di iniziative che consentano di raggiungere al meglio e del tutto gli obiettivi definiti nel curriculum.

La Rete inoltre può garantire strategie e personale per il monitoraggio delle attività e le modalità di verifica per una valutazione coerente dell'intero processo formativo.

3. Modelli organizzativi della didattica

L'ottimizzazione di risorse formative e strumentali può essere occasione per **valorizzare l'elaborazione di progetti basati sullo scambio di risorse tra reti di scuole**. Le esperienze maturate in questo campo (per esempio con veri e propri *sistemi di orchestre* su basi territoriali allargate) indicano come la formazione di gruppi corali e orchestrali, connesse a progettualità di un certo impegno - anche in ottica di **verticalizzazione del curriculum della formazione musicale** - possano trovare buone risposte in una **armonizzazione di intenti fra i soggetti coinvolti**. A favorire politiche scolastiche nell'ambito dell'autonomia, può essere la **progettazione basata su un'azione**



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

preliminare di conoscenza reciproca (studio e confronto degli obiettivi formativi, delle risorse necessarie e di quelle già possedute ecc.) tra realtà formative limitrofe, valorizzando anzitutto le cooperazioni già avviate all'interno di preesistenti reti di scuole. In tale ambito è importante verificare la fattibilità di modalità di scambio anche nel concreto utilizzo vicendevole di risorse umane, spazi, strutture, strumenti, tecnologie, costituendo anche possibili situazioni di uso comune sul modello di quelli che furono i primi *Laboratori musicali*. (C.M. 198/99).

Ciò premesso, le ipotesi organizzative portate qui ad esempio considerano:

- a) la presenza di competenze interne al segmento della scuola primaria e nella secondaria di I grado;
- b) la presenza di docenti di musica e di strumento musicale, docenti di scuola primaria forniti di competenze di cui al DM/8 (Istituti Comprensivi con indirizzo musicale);

la presenza di dette competenze consente di ipotizzare **"progetti di verticalizzazione curricolare"**.

Ai fini **dell'assegnazione degli incarichi di responsabilità educativa in campo musicale** si individuano (di preferenza nell'ordine) le seguenti modalità:

- rimodulazione interna dell'orario delle docenze (monteore) cui concorre il riconoscimento del ricorso ad utilizzi;
- assegnazione di incarichi di insegnamento di pratiche musicali in primo luogo (se presenti e disponibili) a docenti titolari di scuola primaria aventi le comprovate competenze didattico-musicali di cui al DM 8/2011 (art. 3) o in secondo luogo (secondo i modelli organizzativi adottati e le attività previste) a docenti di scuola secondaria delle classi A031/32 e A077; infine, nel caso di progetti che vedano il coinvolgimento di partner formativi di realtà territoriali, a competenze esterne certificabili sulla base di quanto indicato all'art. 3 (commi 1 e 2) del DM 8/2011.

Le soluzioni organizzative orarie adottate partono dal presupposto che, in ogni caso, i **progetti** debbano considerare **non meno di 2 ore settimanali** di cui deve poter beneficiare ciascun bambino delle classi coinvolte. Appare invece opportuno considerare **almeno 3 ore settimanali** per i "progetti di verticalizzazione", in modo da prevedere anche "attività ponte", a carattere fortemente interdisciplinare e interartistico, atte a garantire un'armonica integrazione dell'ambito disciplinare musicale con il resto dei saperi in un'ottica curricolare ed entro le coordinate delle Indicazioni nazionali, degli Ordinamenti, dei vincoli definiti dal Contratto collettivo di lavoro, delle risorse disponibili.

Per riassumere schematicamente, appaiono percorribili almeno due vie (non necessariamente alternative) e, a seconda della situazione, altrettanti tipi di progettualità caratterizzate per la loro organizzazione e vocazione in termini di obiettivi:



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

| progettualità tipo | caratteristiche progettuali | risorse tipo |
|--|--|---|
| a) potenziamento dell'offerta musicale | si caratterizza, grazie ai corsi di musica organizzati nella scuola primaria, per una maggiore e più diffusa presenza della musica nella vita dell'Istituto Comprensivo. | si basa sull'organizzazione interna dell'Istituto scolastico, utilizzando unicamente l'orario aggiuntivo concesso con l'utilizzo e/o la flessibilità consentita dall'Autonomia scolastica; |
| b) IC/poli scolastici a orientamento musicale nei quali si sperimenta un curricolo musicale verticale | si realizza attraverso la collaborazione del docente musicista della scuola primaria con gli insegnanti di Strumento e di Musica della secondaria a indirizzo in Rete. Consente di estendere a 6 anni, anziché 3, i curricula dell'orientamento/indirizzo musicale | si basa sull'introduzione nell'organico della scuola primaria di docenti utilizzati o di risorse umane esterne (esperti) rese disponibili nell'ambito di progettualità che vedono il coinvolgimento di realtà musicali territoriali |

Gli schemi organizzativi proposti all'**Allegato 2** costituiscono solo alcuni possibili esempi di **modelli di riferimento**, in base ai quali ogni scuola è chiamata ad elaborare una propria **struttura organizzativa della didattica**, secondo: precisi obiettivi formativi posti, reali risorse, specificità progettuali (contestualizzazione dei progetti, condizioni ambientali ecc.). E' opportuno pertanto ipotizzare un intenso **coinvolgimento degli Organi collegiali** per disegnare soluzioni organizzative differenziate condivise in relazione alle specifiche situazioni territoriali ed alle risorse disponibili.

Testo approvato nella sua forma definitiva il giorno 12 gennaio 2014



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

ALLEGATO 1:

Esempio di "indicatori di qualità" per la certificazione delle competenze raggiunte.

Al fine di orientare la valutazione dei percorsi allestiti, si ritiene utile fornire una lista orientativa di **indicatori di qualità** dei *Corsi di pratica musicale*, riprendendo parzialmente e integrando una precedente ricerca INVALSI (VALMUSS 2 – *Laboratori musicali. Continuità e qualità*). Gli indicatori di qualità costituiscono infatti asserzioni realizzabili e verificabili con cui ogni singolo Corso allestito ha la possibilità di confrontarsi e autovalutarsi; più alto è il numero di indicatori che il docente del Corso può ascrivere al proprio operato, maggiore è il grado di qualità raggiunto, e viceversa.

Le liste a seguire sono utilizzabili anche ai fini dell'individuazione di indicatori riferibili al singolo soggetto discente, ai fini della certificazione di competenze prevista dal DM 8.

IL CORSO DI PRATICA STRUMENTALE

- rappresenta un'occasione di incontro e interazione con i coetanei e anche con persone di diversa età e competenza;
- consente di vivere esperienze musicali che sono già significative nel momento in cui le si compie (anche se c'è attenzione alle prospettive di sviluppo e orientamento delle competenze strumentali, la soddisfazione non è rimandata al futuro, ma si tengono aperte varie possibilità);
- coinvolge gli utenti in occasioni di performance, nella scuola e sul territorio, che costituiscono altrettante opportunità di verifica della propria identità individuale e collettiva e creano legami con la comunità sociale in cui si è inseriti;
- accoglie repertori di diversa epoca e provenienza e prevede la possibilità di utilizzare modalità differenti di apprendimento ed esecuzione dei brani musicali, afferenti a diverse tradizioni culturali (per imitazione, per lettura, per improvvisazione);
- cerca legami tra i propri contenuti e attività e gli obiettivi e contenuti previsti nei piani di lavoro delle varie discipline scolastiche;
- prevede che lo studente si confronti con la pratica strumentale leggendo uno spartito: in questo modo potrà sviluppare dimestichezza con la scrittura (intesa sia come notazione ritmo-melodica occidentale, sia come intavolatura, o sigle degli accordi, o altre forme di notazione);
- favorisce l'apertura al confronto con parametri qualitativi e standard nazionali, in occasione della partecipazione a rassegne e concorsi;
- sviluppa tecniche diverse di improvvisazione.

IL CORSO DI PRATICA CORALE

- accoglie repertori provenienti sia dai patrimoni locali, sia da tradizioni, epoche e stili diversi e offre strumenti per maturare una consapevolezza di queste differenze;
- ricerca e consente di acquisire una consapevolezza e prime forme di controllo della



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

propria emissione vocale, in ordine alla capacità di ascoltare e modificare da soli le qualità timbriche e dinamiche, l'intonazione e il carattere espressivo della propria voce per conformarsi al suono del gruppo;

- sviluppa abilità relative al controllo ritmico-temporale del brano corale -parlato e cantato-, in ordine alla ricerca di sincronismo e precisione in attacchi, chiuse e articolazioni;
- sviluppa abilità relative al controllo di diversi effetti dinamici nell'esecuzione dello stesso brano;
- sviluppa con metodo la pratica del cantare per lettura, in campi melodici dapprima limitati e poi via via più ampi;
- prevede la possibilità sistematica di riascoltare e analizzare il suono corale prodotto e di portarsi a casa, alla fine del progetto, le tracce audio realizzate;
- organizza lo studio e l'esecuzione di brani che prevedono la concertazione di più parti ritmiche e/o melodiche e/o in movimento;
- organizza lo studio e l'esecuzione di brani che prevedono la concertazione di più parti ritmiche e/o melodiche e/o in movimento senza l'appoggio di basi musicali preregistrate;
- sviluppa tecniche diverse di improvvisazione.

E' importante far notare che gli elenchi sopra riportati sono utilizzabili anche ai fini della individuazione di indicatori riferibili al singolo soggetto discente. Es.:

L'ALUNNO/A

- partecipa come esecutore a performance allestite nella scuola e nel territorio
- utilizza diverse modalità di apprendimento ed esecuzione dei brani musicali (imitazione, improvvisazione, lettura)
- controlla gli aspetti ritmico-temporali del brano
- canta per lettura in un ambito di (quinta, ottava ecc...)
- partecipa all'esecuzione di brani a più a parti



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

ALLEGATO 2 (schede allegate 2/A, 2/B e 2/C):

Esempi di modelli di "organizzazione didattica e articolazione oraria" a supporto della progettazione curricolare.

ALLEGATO 2/A*

| ORGANIZZAZIONE | | | | | |
|-------------------------------------|-------|--|---------------------|-------|--|
| ➤ PRATICA CORALE E MUSICA D'INSIEME | | | | | |
| ➤ PRATICA STRUMENTALE | | | | | |
| IPOTESI 1 | | | | | |
| PRATICA CORALE E MUSICA D'INSIEME | | | PRATICA STRUMENTALE | | |
| 3 ^a | 1 ora | | 3 ^a | 1 ora | |
| 4 ^a | 1 ora | | 4 ^a | 1 ora | |
| 5 ^a | 1 ora | | 5 ^a | 1 ora | |
| | | | | | |

ALLEGATO 2/B*

| ORGANIZZAZIONE | | | | | |
|---|-------|------------------|-------|---------------------|-------|
| ➤ PRATICA CORALE ➤ MUSICA D'INSIEME ➤ PRATICA STRUMENTALE | | | | | |
| IPOTESI 2 | | | | | |
| PRATICA CORALE | | MUSICA D'INSIEME | | PRATICA STRUMENTALE | |
| 3 ^a | 1 ora | 3 ^a | 1 ora | 3 ^a | 1 ora |
| 4 ^a | 1 ora | 4 ^a | 1 ora | 4 ^a | 1 ora |
| 5 ^a | 1 ora | 5 ^a | 1 ora | 5 ^a | 1 ora |
| | | | | | |



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

ALLEGATO 2/C*

| ORGANIZZAZIONE | | | | | |
|---|-------|--|-------|---|-------|
| <ul style="list-style-type: none">➤ PRATICA CORALE➤ MUSICA D'INSIEME➤ PRATICA STRUMENTALE | | | | | |
| IPOTESI 3 | | | | | |
| PRATICA CORALE | | MUSICA D'INSIEME (ripartiti per gruppi omogenei e/o misti) | | PRATICA STRUMENTALE (Strutturata per gruppi omogenei di 5/6 alunni) | |
| 3 ^a | 1 ora | 3 ^a | 1 ora | 3 ^a | 1 ora |
| 4 ^a | 1 ora | 4 ^a | 1 ora | 4 ^a | 1 ora |
| 5 ^a | 1 ora | 5 ^a | 1 ora | 5 ^a | 1 ora |
| | | | | | |

* Le diciture relative alle tipologie delle attività riportate nelle tabelle hanno valore puramente indicativo e possono naturalmente interessare una pluralità di attività connesse alle pratiche musicali in raccordo anche con progetti di carattere interdisciplinare (musica e teatro, multimedialità, danza ecc.).